



SCRIVI
ALLA
REDAZIONE

laroccia@diocesiacerra.it

Piazza Duomo 7

80011 Acerra (NA)

LA ROCCIA

Il giornale diocesano di Acerra

«La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo, appartiene al "sogno" di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità»

Papa Francesco

Anno XVII - n. 1 - Gennaio 2016 - Direzione e Redazione: Piazza Duomo - laroccia@diocesiacerra.it - www.diocesiacerra.it

La Quaresima e la Misericordia

«La Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia».

Lo scrive Papa Francesco nel tradizionale Messaggio inviato ai cattolici sparsi nel mondo in questo Anno della Misericordia, di cui «ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona». Un tema tanto a cuore al Papa, che ha deciso di inviare «i Missionari della Misericordia» come «segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio».

«La misericordia di Dio – scrive il Papa – trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia». Si tratta di «un miracolo sempre nuovo», che accade quotidianamente «nella vita di ciascuno di noi» e che passa attraverso le opere di misericordia, con le quali non solo tocchiamo la carne di Cristo nel povero sofferente ma anche ricordiamo a noi stessi di «essere null'altro che un povero mendicante». Per questo, «le opere corporali e quelle spirituali non vanno mai separate».

Nello stesso Messaggio, Papa Francesco indica «la Vergine di Nazareth, promessa sposa di Giuseppe», quale «icona perfetta della Chiesa che evangelizza» richiamando il legame che intercorre tra la misericordia e quel «grembo verginale fecondato dallo Spirito Santo» ma anche con la «bontà generosa, fedele e compassionevole delle relazioni coniugali e parentali». E di come «in Gesù Crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa». Perché «solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere», generando le «strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli».

E allora, «non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione!».



Cattedrale di Acerra, 10 febbraio 2016, inizio della Quaresima

NEL GIORNALE

LA FAMIGLIA NEL
SOGNO DI DIO

PAG. 3

I MIGRANTI CI
INTERPELLANO

PAG. 4

LA MISERICORDIA FA FIORIRE
LA VITA
38^ GIORNATA NAZIONALE

PAG. 4

RAFFAELE D'ADDIO
ISTITUITO LETTORE

PAG. 7

Il nostro programma per la Quaresima

Parola di Dio, Confessione e Opere di Misericordia. La Messa delle Ceneri in Cattedrale. Il vescovo Antonio Di Donna: «Facciamo della nostra vita un vero itinerario di fede»

Mercoledì 10 febbraio, è iniziato «il cammino dei 40 giorni verso la grande Festa di Pasqua, che è il centro della nostra fede». Il vescovo Antonio Di Donna ha presieduto la Messa in Cattedrale, con il Rito tradizionale delle Ceneri. La Quaresima, ha affermato il presule, ha «fin dall'antichità» queste due caratteristiche: è un tempo nel quale i «catecumeni», cioè quelli che si convertivano al Vangelo, si preparavano a diventare cristiani con il Battesimo che ricevevano nella grande veglia di Pasqua; ed è il tempo in cui coloro che «avevano commesso peccati gravi contro Dio e la comunità, si preparavano a riconciliarsi con la Chiesa e il Padre durante la Settimana Santa».

Al «centro» della Quaresima c'è perciò il «Battesimo», e Di Donna ha ancora una volta richiamato il pericolo per tutti noi, «battezzati da bambini», di «non fare mai nella nostra vita un vero itinerario di fede», di essere cioè «nati cristiani», ma «con il rischio serio di non diventarlo mai».

La Chiesa, nella sua saggezza di madre ed educatrice, ci viene allora incontro, proponendoci di compiere questo cammino per vincere la tentazione di «essere cristiani per abitudine» e «passare ad una fede per scelta», perché «cristiano è chi sceglie e segue Gesù Cristo». Questa è la «fede matura» che «lo Spirito del Signore» chiede «da anni a noi, popolo di antica cristianità», con le parole del profeta Gioele: la scelta sempre nuova di passare dagli idoli al Dio vivo e vero, dando il primato alla sua Parola, che «ci invita fortemente a ritornare all'essenziale».

«Facciamo un po' di pulizia», ha esortato il vescovo, ritorniamo a quel Vangelo che ci libera dalle dipendenze ed idoli del nostro tempo e da una religiosità «esteriore» e in cerca



dell'«applauso».

Il «viaggio» non è facile, bensì comporta una «lotta», perché la vita cristiana non è qualcosa di «romantico» ma un «combattimento contro lo spirito del male».

E «le armi del Vangelo» proposte da Gesù sono il digiuno, la preghiera, la carità, che il vescovo ha definito «tre forme di relazioni». La preghiera, infatti, indica «il nostro rapporto con il Signore; il digiuno – che «non vuol dire solo non mangiare», ma «alleggerirsi di tutto ciò che appesantisce il nostro cuore» e «il nostro spirito» – indica il rapporto con noi stessi e le nuove schiavitù che nascono dal rapporto di «dipendenza dalla televisione, dai telefonini, dal computer, dal gioco»; infine, la carità, che indica «la relazione con gli altri, soprattutto i più poveri». Relazione dunque con Dio, con se stessi e con gli altri. Questi tre rapporti, queste tre relazioni «devono stare sempre in armo-

nia», ha detto il vescovo, perché quando si rompe soprattutto la prima, saltano pure le altre, e va in frantumi anche «il rapporto con il creato, con l'aria, con l'acqua, con la terra», di cui «sappiamo bene dalle nostre parti».

La Quaresima è dunque un'occasione favorevole per comprendere l'intreccio tra queste relazioni e recuperare la loro «armonia».

In quest'anno particolare del Giu-



bileo della Misericordia, dobbiamo accogliere ancora più intensamente «questo appello che ci viene dallo Spirito del Signore» e lasciarci «riconciliare con Dio», senza rimandare, perché «adesso è l'occasione opportuna».

Si tratta di un appello che torna «insistente» soprattutto in questi ultimi anni «in cui viviamo di crisi in tutti i sensi», ha ancora affermato Di Donna, precisando che «la Parola di Dio della Quaresima», e la «congiuntura economica» con «tanti per strada» sovrapposti dalle difficoltà di far quadrare il «bilancio familiare», ci dicono che questa è un'occasione di cui dobbiamo «approfittare» per «rivedere» il nostro «modo di vivere» recuperando «sobrietà» e «moderazione».

Concludendo, Di Donna ha richiamato Papa Francesco indicando tre cose importanti intorno alle quali fare «il nostro programma» per la Quaresima.

«Riscoprire la Parola di Dio», soprattutto «le pagine della misericordia», architrave e asse portante della sacra scrittura». Il vescovo ha perciò consigliato, per questo cammino verso la Pasqua, «più catechesi al popolo» (egli stesso le farà nelle tre foranie della diocesi, vedi pag. 8) e «più Parola di Dio».

Poi, riscoprire «la Confessione», da programmare in tempo, per «giungere rinnovati» alla Pasqua, e che sia «bella, profonda e completa, a partire da un esame di coscienza non superficiale». A tal proposito, il vescovo ha ricordato che «in Cattedrale ci sono tutti i giorni i confessori», e che «a tutte le parrocchie» sarà offerto un sussidio perché «il popolo si prepari a questo momento importante», precisando che la Riconciliazione è «un momento di festa, non un tribunale».

Infine, riscoprire in questo tempo «le classiche sette opere di misericordia corporale e spirituale», che «il catechismo non ha mai cancellato», ma «noi abbiamo trascurato» dimenticando che rappresentano «un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso addormentata rispetto ai poveri e alla povertà»; queste opere «sono la traduzione della fede in atti concreti, precisi, operativi, quotidiani».

Solo così, il rito «austero» delle «ceneri sul capo» sarà veramente il segno di una «volontà determinata» e orientata alla conversione e al Vangelo, per mettere il Signore al primo posto.

Buon viaggio quaresimale «dalla testa ai piedi», ha concluso Di Donna citando don Tonino Bello, dal Mercoledì delle Ceneri, «simbolo fortissimo che indica i nostri progetti andati in fumo senza la fiducia in Dio», al Giovedì Santo, con la «Lavanda dei piedi», segno di servizio attraverso il quale passa la nostra salvezza, perché se torniamo a fidarci di Lui, «non tutto è perduto», e il «Signore» farà «rinnovare la vita dalle ceneri e dai nostri fallimenti».

Per le domeniche di Quaresima, il Vescovo celebrerà in Cattedrale alle ore 11.30



Diocesi di Acerra

Chiesa Cattedrale

Turni Confessioni settimanali



Lunedì 9.30/12.00 PADRE CAPPECCINO	Martedì 9.30/12.00 DON SALVATORE DON IGNAZIO	Mercoledì 9.30/12.00 PADRE CAPPECCINO	Giovedì /	Venerdì 9.30/12.00 PADRE CAPPECCINO	Sabato /	Domenica <i>Primo delle</i> <i>messe</i> DON ANTONIO DON CARLO
/	16.30/18.00 DON MARCELLO	16.30/18.00 DON CIRO	/	16.30/18.00 DON CIRO	16.30/18.00 DON ANTONIO DON CARLO	16.30/18.00 DON ANTONIO DON CARLO



LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO...

Misericordiosi come il Padre

Una nuova sfida per la Chiesa sulla famiglia

Col cosiddetto ddl *Cirinnà* (dal nome della senatrice del Pd Monica Cirinnà) ci troviamo di fronte alla proposta di legge sulla realtà di una *formazione sociale specifica* (le coppie omosessuali) distinta dal matrimonio e dalla famiglia unico e vero pilastro e sorgente generativa della società. Pilastro e sorgente non artefatta, né offensiva, ma rispettosa di tutte le dignità personali coinvolte, in particolare del più debole e innocente: il bambino. Tuttavia, il ddl purtroppo non trova uno sviluppo adeguato sul piano della disciplina dei diritti e doveri previsti per gli accoppiamenti non matrimoniali: la disciplina infatti rimane di tipo sostanzialmente simil-familiare. E' una impostazione culturalmente indirizzata alla distruzione della realtà della famiglia affermatasi col cristianesimo. Questo appare evidente su almeno tre fronti.

Innanzitutto, nella proposta di legge ci sono continui richiami al diritto matrimoniale che introducono surrettiziamente l'idea di equiparazione delle due realtà; in secondo luogo, decisamente contrario e inaccettabile per il cristianesimo è il nocciolo della

stepchild adoption, che introduce – in tanto culturalmente – l'idea della maternità surrogata, presto diventata “gestazione per altri” o anche detta “utero in affitto”; terzo, vi è un riconosci-



Il Family Day al Circo Massimo. Roma, 30 Gennaio 2016

mento delle unioni di fatto di coppie eterosessuali che aprirebbe a un'ulteriore liquidità del vincolo matrimoniale.

E' vero che l'ordinamento costituzionale italiano impone di differenziare la famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna, rispetto ad altre forme di unioni.

Tuttavia, questo ddl non è forse

un'ulteriore passo in avanti per l'abolizione o almeno per il cambiamento dello stesso articolo costituzionale riguardante la famiglia? Vogliamo essere a tutti i costi degli inge-

nui ed accettare ogni tipo di mistificazione?

Oggi assistiamo a un grande investimento sui piccoli gruppi perché è in atto, ormai da decenni, una vera e propria decostruzione della società da parte della cultura dominante in vista di costruirne una dove tutto, ma veramente tutto, sia affermato come un diritto: il diritto per il diritto e basta, e

che nessuno osi opporsi. Niente più verità e valori universali, né tanto meno assoluti. E' il nichilismo compiuto. Questa è la china sulla quale stiamo scivolando. Esultate gente, esultate, è il tempo del nuovo, si fa per dire, paganesimo!

E intanto si trascurano le esigenze delle famiglie che tengono letteralmente in piedi la società, da ogni punto di vista. Si trascura il Paese reale che è fatto di uomini e donne che si prendono cura dei loro figli e dei genitori anziani. Se la famiglia sparisse, lo Stato si troverebbe alle prese con una mole di servizi e incombenze impossibili da gestire. L'Italia, come tanti altri paesi, sta soffrendo un profondo inverno culturale. La vera era glaciale sarebbe un futuro senza la famiglia fatta di un matrimonio fra un uomo e una donna che generano i propri figli senza alcuna manipolazione. C'è una sfida antropologica in gioco, una sfida decisiva per l'umano. Questo è il compito.

don Giorgio Capelli

Direttore Ufficio diocesano per la cultura

Una rubrica per andare incontro alle coppie ferite della nostra diocesi

Dopo l'entrata in vigore del Motu proprio, mitis iudex Dominus Iesus, con il quale il Santo Padre Papa Francesco ha inteso riformare il processo canonico, da questo mese ospitiamo con piacere una rubrica a cura del nostro cancelliere vescovile e vicario giudiziale, don Antonio Cozzolino, che aiuti i fedeli non solo a conoscere la riforma, ma anche a conoscere i motivi e le concrete possibilità, tuttora poco conosciute, che consentono di chiedere al giudice ecclesiastico la declaratoria di nullità del proprio matrimonio.

Questa rubrica vuole essere un modo per rispondere alle esigenze di prossimità, più volte invocate da Papa Francesco, verso le coppie ferite della diocesi che spesso si sentono ai margini della vita ecclesiale.

Per partire, è necessaria una piccola nota metodologica che consenta al fedele lettore di avere subito un'idea d'insieme rispetto al percorso che si vuole fare.

Innanzitutto, presenteremo il *Motu proprio*, con il fine di rendere semplice e comprensibile ciò che in questo ambito spesso viene espresso in termini tecnici legati al linguaggio proprio, tipico di ogni scienza; poi, proseguiamo con una semplice e divulgativa trattazione – quindi non esaustiva, data la complessità della materia – dei capitoli di nullità riconosciuti in ambito canonico che, qualora vengano provati, accertati dal giudice in sede processuale, possono portare alla «dichiarazione

della nullità del matrimonio».

Ci sembra utile ora, per entrare nel primo punto della trattazione, ricordare ciò che lo stesso Papa Francesco, tornando dal viaggio apostolico a Cuba e negli Stati Uniti, ha affermato rispetto alla riforma: «Nella riforma dei processi, della modalità, ho chiuso la porta alla via amministrativa che era la via attraverso la quale poteva entrare il divorzio. E si può dire che *quelli che pensano al “divorzio cattolico”*»

Sbagliano perché questo ultimo documento ha chiuso la porta al divorzio che poteva entrare – sarebbe stato più facile – per la via amministrativa [...]. Questo documento, questo Motu proprio facilita i processi nei tempi, ma non è un divorzio, perché il matrimonio è indissolubile quando è sacramento, e questo la Chiesa non lo può cambiare. È dottrina. È un sacramento indissolubile. Il procedimento legale è per provare che quello che sembrava sacramento non era stato un sacramento [...]. Ho fatto ciò, comunque, seguendo le orme dei miei Predecessori, i quali hanno voluto che le cause di nullità del matrimonio vengano trattate per via giudiziale, e non amministrativa, non perché lo imponga la natura della cosa, ma piuttosto lo esige la necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario».

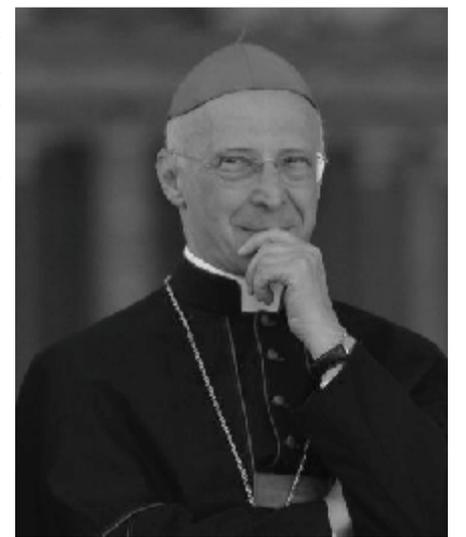
Don Antonio Cozzolino

1/continua

«Un tesoro inesauribile» Bagnasco alla CEI

La famiglia è un «tesoro inesauribile e patrimonio universale», ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani, al Consiglio permanente della Cei il 25 gennaio. E anche nell'attuale «accesso dibattito», ha precisato il pre-

sule, essa va «tutelata, promossa e sostenuta da politiche veramente incisive e consistenti», in particolare per aiutare «la nascita dei figli», perché «l'indice di natalità è un segnale decisivo per valutare lo stato di un Paese». La famiglia è poi «il fondamento e il centro del tessuto sociale, il punto di riferimento, il luogo dove



ricevere e dare calore, dove uscire da sé per incontrare l'altro nella bellezza della complementarità e della responsabilità di nuove vite da generare, amare e crescere». E lo «Stato» deve assumere «doveri e oneri verso la famiglia fondata sul matrimonio, perché riconosce in lei non solo il proprio futuro, ma anche la propria stabilità e prosperità».

La Misericordia fa fiorire la vita

La 38^a Giornata Nazionale

Se «il sogno di Dio» è «fare del mondo una famiglia», esso diventa «metodo» quando nella famiglia «si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili». Lo scrivono i vescovi italiani nel Messaggio per la 38esima Giornata nazionale della vita, che la nostra Chiesa celebra sabato 13 febbraio. Dal 1978 i vescovi hanno istituito la Giornata per la vita, indicando la prima domenica di febbraio come giorno per la sua celebrazione.

Quest'anno il tema è *La Misericordia fa fiorire la vita* e richiama l'Anno Santo straordinario voluto da Papa Francesco. Per i vescovi, «contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita». A partire dalla «piaga dell'aborto», perché «lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani», scrivono citando Benedetto XVI.

Negli anni, la nostra Chiesa particolare ha maturato una sensibilità profonda, condividendo nelle parrocchie le fatiche di tante donne tentate di non accogliere la vita. Dal 2008, poi, il Movimento e Centro aiuta alla vita sostiene tale impegno con una vera e propria esperienza di

ospedale da campo. Un segno di speranza e una profezia. Proprio un mese fa, mentre a Napoli una giovane donna di 19 anni, Gabriella, moriva di aborto insieme al suo bambino, un'altra vita, e un'altra mamma, venivano salvate dall'intervento dei volontari del nostro Centro, che con generosità rispondevano alla richiesta di alcuni familiari di dissuadere la giovane, sempre di Napoli, dal

proposito di interrompere la gravidanza.

I vescovi denunciano il «preoccupante calo demografico» del nostro Paese, «che in buona parte scaturisce da una carenza di politiche familiari», ricordando che «mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte

sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani».

Attentato alla vita, scrivono ancora i vescovi, è anche «lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia», scrivono ancora i vescovi; come anche «è attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. E' attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia».

Il Messaggio si conclude precisando che «contagiare di

misericordia significa affermare che è la misericordia il nuovo nome della pace», e che essa «farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere».

Antonio Pintauro



Con la mamma, per la vita sempre

I Bambini del secondo anno di catechismo della Parrocchia Gesù Redentore di Acerra (nella foto insieme a genitori e catechiste) hanno visitato il nostro Centro Aiuto alla Vita nel Seminario Vescovile. Un'esperienza tanto coinvolgente da indurre alcune mamme a chiedere di partecipare attivamente alla attività del centro stesso, perché la vita ha valore in sé anche quando si sviluppa invisibile nel grembo di una donna.

Migranti e rifugiati ci interpellano

La risposta del Vangelo della Misericordia

Lo scorso 17 gennaio la Chiesa ha celebrato la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. Nel suo Messaggio, Papa Francesco ritorna sul tema dell'accoglienza di chi è in cammino, talora in fuga, con il richiamo «all'amore di Dio» che intende «raggiungere tutti e ciascuno trasformando coloro che accolgono l'abbraccio del Padre in altrettante braccia che si aprono e si stringono perché chiunque sappia di essere amato e si senta a casa nell'unica famiglia umana».

«I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono...». Nel mezzo dell'epocale fenomeno migratorio in cui ci troviamo, il Vangelo «scuote le nostre coscienze», indicando nuove vie che trovino realizzazione nelle opere di misericordia spirituale e corporale.

I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla miseria, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta [...] Tutti conosciamo le storie drammatiche di milioni di uomini e donne ... Esse ci interpellano ...

Interpellano la Comunità internazionale ... e il Papa con fermezza ci invita non cadere nell'indifferenza e nel silenzio, ma a dare un volto nuovo alle migrazioni attraverso la via della Misericordia, dono di Dio, che alimenta e irrobustisce la solidarietà verso il prossimo come esigenza di risposta all'amore gratuito di Dio.

«Accogliere l'altro è accogliere Dio in persona»: Papa Francesco non lascia spazio a tentennamenti nel suo Messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato 2016.

Oggi l'accoglienza è quanto mai necessaria, e in Italia e anche nella nostra diocesi di Acerra, non mancano buoni esempi di riferimento.

L'auspicio è che l'Anno del Giubileo straordinario della Misericordia sia per le nostre parrocchie – divise per le tre Foranie di Acerra/Casalnuovo, Arienzo/San Felice a Canello, Cervino/Santa Maria a Vico – l'occasione favorevole per rinnovare, con gesti concreti, l'incontro e l'accoglienza dell'altro come incontro e accoglienza di Dio.

Don Domenico Cirillo

Direttore Ufficio Diocesano Migrantes

LA ROCCIA

Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it

Piazza Duomo 7

80011 Acerra (NA)

Tel/Fax 081 5209329



associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Registrazione al Tribunale di Nola
n. 61 del 28/1/1999

Direttore responsabile:
ANTONIO PINTAURO

Impaginazione e grafica
GAETANO CRISPO

Stampa:

F.lli Capone sas - Acerra - 0818857986

Mantenere alta la vigilanza sulla questione ambientale

Il vescovo Antonio Di Donna è intervenuto ad un convegno organizzato dal Comune di Acerra. Per il presule, «attenzione continua, unità civile e fiducia» sono i pilastri su cui ricostruire un futuro migliore.

Questo incontro è «un'occasione per mantenere alta la vigilanza», soprattutto perché «in questi ultimi mesi l'attenzione è un po' calata», quasi fino all'«immobilismo». Lo ha detto il vescovo di Acerra intervenendo il 13 gennaio ad un dibattito presso la Casa dell'umana accoglienza in cui esperti, istituzioni e cittadini si sono confrontati sulla questione ambientale nei nostri territori.

Durante la discussione, organizzata dal Comune di Acerra, il vescovo ha affermato che il nuovo documento dell'Istituto superiore di sanità – pubblicato recentemente e secondo il quale nella cosiddetta “Terra dei fuochi” si registra «una serie di eccessi della mortalità e dell'ospedalizzazione per diverse patologie» legati all'«esposizione a un insieme di inquinanti ambientali», in particolare «per quanto riguarda la salute infantile» – è «fondamentale per rilanciare e rimettere di nuovo sotto i riflettori» il problema ambientale nelle nostre terre. Per il vescovo, il documento sancisce il fallimento definitivo del «negazionismo», che viene «sconfitto da un dato di fatto». Questi dati, infatti, pur nella loro incompletezza, «certamente confermano» che l'ambiente ad Acerra non versa in buone condizioni, come «testimoniano una decina di ragazzi morti non ancora ventenni nel giro di due anni». «L'altro giorno – ha confessato Di Donna – pensavo, con una certa gioia, che dalla Pasqua scorsa non celebravo esequie di ragazzi».

Ma «quale competenza può avere il vescovo fra tanti professori ed esperti in questo campo?», si è chiesto ancora il presule, chiarendo che «la mia competenza da uomo di Chiesa è solo di essere attento all'uomo, alla sua vita, alla sua dignità, alla sua salute, soprattutto in nome dei morti».

Tra «terreni inquinati» e «polveri sottili», Di Donna ha invitato ciascuno ad avere una «visione di insieme della problematica», che permetta di capire lo stato di salute di «terra, aria ed acqua», visto che ad Acerra ci «si ammala e si muore». Per questo, «bisogna cominciare da quello che si può fare», diffondendo «buone pratiche» e costruendo il nuovo a partire dal «positivo».

Ma per fare questo, ha esortato il vescovo, «mi stanno a cuore due cose, che ho paura stiano venendo a mancare: l'unità civile della nostra città e la fiducia, soprattutto verso le istituzioni», perché quando essa crolla è «l'inizio di tutte le sventure dell'unità civile». «Recuperiamo l'unità, non c'è altra via d'uscita», ha concluso il vescovo rilanciando la propria disponibilità a sostenere ogni azione che vada proprio in questa direzione.

Laboratorio di democrazia partecipata

Alla ricerca di interlocutori, per una città a misura di bambino

Fuori dal clamore della gente, lontano dai riflettori, con costanza, tenacia ed un po' di ostinazione, noi “Volontari per la Custodia del Creato” abbiamo avviato, qualche tempo fa, una tenace e silenziosa “battaglia” per la difesa del territorio di Acerra e la promozione della “democrazia partecipata”.

Dopo mesi di istanze, silenzi, omissioni e “disattenzioni”, finalmente qualcuno ha teso l'orecchio al nostro grido di aiuto ed i primi risultati iniziano ad arrivare.

Acerra, nella persona del Sindaco Lettieri, sottoscrisse in data 11.07.2013, il “Patto per la Terra dei fuochi” che, nel riconoscere la delicatezza delle situazione che i paesi dell'hinterland napoletano sono costretti ad affrontare sulla tematica rifiuti, definiva nettamente l'ambito di competenza di tutte le autorità firmatarie, riconoscendo ai Comuni il potere/dovere di intervenire in prima istanza nelle zone “calde”.

Noi “Volontari” per mesi abbiamo invocato l'aiuto del Comune, nostro referente diretto secondo il “Patto per la terra dei fuochi”, ma il nostro grido è rimasto lì sospeso a mezz'aria, senza che nessuno prestasse attenzione alle nostre legittime richieste di tutela del diritto alla salute, di interventi tempestivi per evitare che la giacenza dei rifiuti in determinate zone potesse dare luogo a roghi dolosi notte tempo e/o ad altre conseguenze ugualmente dannose per la pubblica incolumità.

Nel silenzio continuo del Comune di Acerra, abbiamo rivolto altrove la nostra attenzione, ad altri le nostre richieste.

Con istanza avanzata in data 26.11.2015, noi “Volontari per la Custodia del Creato” abbiamo investito la Città Metropolitana di Napoli del problema di Acerra ed in particolar modo delle zone di Santa Maria la Selva e località Pagliarone, chiedendo un

intervento organico delle Autorità preposte, nel rispetto del “Patto per la Terra dei Fuochi”.

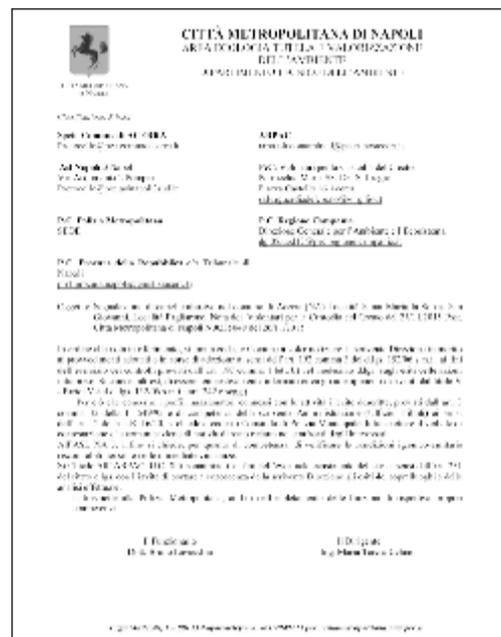
Con la nota a firma dei responsabili, “l'Area Ecologia tutela e valorizzazione dell'ambiente – dipartimento tecnico dell'ambiente della Città Metropolitana di Napoli” ha richiesto al Comune di Acerra, all'Arpac, all'ASL Napoli 3 Napoli – ciascuna per le proprie competenze, e inviando la nota per conoscenza anche alla Procura della Repubblica di Napoli, alla Polizia Metropolitana e alla Regione Campania – di porre in essere tutte le attività necessarie per circoscrivere il pericolo rappresentato dalle discariche segnalate, notiziando la Città Metropolitana non solo degli interventi attuati o da attuare da parte del Comune di Acerra, ma

La democrazia partecipativa è ormai parte integrante del modello europeo di società. Il Trattato di Lisbona sancisce la complementarità tra democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa. Ai cittadini è conferito «il diritto di partecipare alla vita democratica della propria Città, Nazione e della stessa Unione Europea». Viene evidenziato, in più occasioni, che «le decisioni sono prese nella maniera il più possibile aperta e vicina ai cittadini», e si rinvia alla necessità di applicare il principio di sussidiarietà. La partecipazione diviene quindi un diritto dei cittadini e la sussidiarietà un elemento portante della democrazia partecipativa.

anche delle condizioni igienico-sanitarie delle zone suddette, nonché gli esiti dei sopralluoghi da parte dell'Arpac, con deferimento degli autori degli illeciti ambientali alle autorità competenti.

Siamo lontani dalla meta, dalla messa in sicurezza del nostro territorio, ma è pur sempre un inizio. Un inizio che ci motiva, ci entusiasma, ci sprona a crederci ancora.

L'immobilità del Comune di Acerra oltre ad esporre la salute pubblica a gravissimi rischi e pericoli, viola apertamente il “Patto per la Terra dei Fuochi” che impone agli Enti di approntare tempestivamente un



piano di messa in sicurezza di siti adibiti illegittimamente ed illecitamente a discariche di rifiuti.

La situazione appena descritta è resa ancor più inaccettabile dalla inoperatività dell'Ufficio Ambiente e del suo dirigente, forse disinteressato alle vicende del territorio e dei cittadini acerrani. Nel corso di quasi due anni di legittime richieste, istanze, solleciti, non abbiamo avuto “il piacere” di ricevere una sola risposta dal predetto dirigente, situazione che evidenzia una grave inadempienza verso quel mandato amministrativo conferitogli.

Se tutto questo non bastasse, manca nella nostra città un assessore all'ambiente che si faccia portatore del bisogno di tutela dei cittadini di questa terra martoriata.

Mancano ad Acerra gli interlocutori politici ed amministrativi con i quali interagire e con i quali costruire e ricostruire un territorio che sia realmente di tutti e dove tutti possano “parteciparvi”.

Istanze su istanze, fiumi di inchiostro e di parole da parte di noi “Volontari” non sono bastate. La nostra speranza è che a fronte di una richiesta formale da parte della Città Metropolitana di fornire spiegazioni e chiarimenti, qualcosa possa davvero cambiare, perché Acerra abbia un futuro migliore, un futuro “a misura di bambino”.

Volontari per la Custodia del Creato
Parrocchia Maria Santissima del Suffragio - Acerra

Il 26 febbraio, alle ore 19.00 presso la sala S. Eugenio della Basilica dell'Assunta in Santa Maria a Vico, si terrà una conferenza sull'educazione ambientale. Relatrice Eugenia Aloj Totaro.

Crisi culturale e morale dei giovani.

La medicina della misericordia

Note in margine al convegno del 14 gennaio con il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio

Il dialogo sul rapporto misericordia – comunicazione è un'opportunità per fermare l'attenzione sul degrado culturale e sociale che investe il tessuto giovanile della nostra terra. Le molteplici emergenze – dall'ambiente alla criminalità organizzata – e la mancanza della classe dirigente, la candidano ad essere una inesorabile “eterna periferia esistenziale”, abbandonata a se stessa e bisognosa di una rivoluzione etico-culturale. L'unica via per riflettere la speranza di un rinnovamento è lavorare alla messa a punto di un adeguato modello educativo e lavorativo capace di essere “luogo teologico” in cui la misericordia, all'unisono con la carità e giustizia sociale, siano elementi indispensabili attraverso cui riscattare il futuro della nostra terra.

Le cronache spesso ci indicano che la crisi culturale giovanile è più incalzante nelle zone limitrofe al casertano, napoletano e del suo artistico centro storico. Luoghi in cui fra i vari avvicendamenti, regna incontrastata la piaga del “camorrista giovanile”, che ghermisce i giovani con vane speranze di protagonismo e comando – forte anche dell'assenza di alternative da parte dello Stato – e riducendo una vita umana a mera residualità, di fronte al predominio territoriale sulle attività illecite.

Appare quindi evidente che la risoluzione del problema non è da ricondurre solo alle istituzioni locali – benché talvolta conniventi con la criminalità o inette ad affrontare una problematica di tale caratura – ma anche ad un sistema scolastico svuotato dei suoi valori morali e spirituali idoneo a formare la persona e di conseguenza il suo patrimonio di conoscenze.

In tale situazione, è privata delle sue responsabilità anche la famiglia, denudata della sua funzione sociale di “tempio della formazione” a beneficio del carattere folkloristico e di tendenza dei social network, che promuovono la misurazione del valore della dignità e personalità del giovane in rapporto alla sua popolarità. Tutte queste entità sociali sono corresponsabili del fallimento di fatto del mancato sviluppo materiale, spirituale e personale dei nostri giovani.

La “dittatura della notorietà” a tutti i costi – avallata anche dai mezzi di comunicazione – crea un paradosso per cui un giovanissimo si identifica maggiormente nella figura crudele, spietata e libertina del “baby boss”, piuttosto che in quella del giovane scrittore o giornalista. Ad accrescere l'enfasi di tali stereotipi è anche la



televisione, sempre più protesa ad esaltare (forse ingenuamente o forse indotta dalla tendenza) le gesta di questi criminali, declamando la loro vita di apparente successo.

Nel suo intervento al convegno “misericordia e comunicazione” con il direttore di “Avvenire” Marco Tarquinio, il vescovo Antonio Di Donna ha sottolineato tra gli aspetti da cui il mondo della comunicazione deve riguardarsi l’«esasperazione dei conflitti». È proprio in ragione di ciò che sorge spontaneo l'invito al mondo del giornalismo e della comunicazione di portare alla ribalta un modello di informazione e di intrattenimento, che abbia a cuore la separazione chirurgica tra ciò che è produttivo e ciò che è deleterio per lo sviluppo personale, morale e spirituale del giovane. In quest'ottica, anche il mondo dell'informazione può essere protagonista di una “inFormazione” idonea a riscattare, attraverso la misericordia e la giustizia, giovani che sono il futuro di queste terre.

Papa Francesco ricorda che «la medicina della misericordia è il balzo in avanti profetizzato dal Concilio: è la bussola per trovare Cristo povero nei poveri», e colui che è costretto a crescere nella povertà morale ed esistenziale è preordinato ad essere un eterno relitto umano e sociale. Ciò non può essere accettato! Bisogna, come la fenice, rinascere dalle proprie ceneri e ritornare al vero senso “dell'educare” ed in ciò la comunicazione gioca un ruolo fondamentale. Solo allora si potrebbe ammirare una società civile conscia del valore del creato e della legalità; solo allora si potrebbe parlare di “società civile”, intesa come dimensione comunitaria e spirituale più elevata della mera civiltà.

Alfonso Picozzi
Azione Cattolica

Sul prossimo numero speciale «Comunicazione e Misericordia», con gli interventi del direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio, del Vescovo Antonio Di Donna e del Presidente dell'Ordine Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli. Il Convegno si è tenuto lo scorso 14 gennaio ad Acerra in preparazione alla Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali.

La Giornata della Memoria

La Giornata della Memoria è ormai un appuntamento fisso per le scuole di Acerra, che hanno fatto di tale commemorazione uno stimolo formativo per l'educazione alla civile convivenza, al rispetto dell'altro. Si deve ringraziare di ciò l'Associazione *Eidos* che da ormai 16 anni promuove l'iniziativa cittadina.

Il 27 gennaio scorso, su invito della *Eidos* con il patrocinio della Diocesi e del Comune di Acerra, sono convenuti nel teatro “Italia” oltre trecento ragazzi di tutte le scuole cittadine, guidate dai rispettivi Presidi per ricordare la irragionevole e inumana barbarie della Shoà. Per circa due ore, sul palco si sono alternati bambini e giovani accomunati da un'unica entusiastica voglia di partecipazione e di esprimere il proprio orrore per quella vicenda che, purtroppo, non possiamo dire di aver consegnato alla storia.

All'entusiasmo si è unita la “professionalità” nella esecuzione di brani musicali (strumentali e corali), nella recita di poesie e di piccole ma sostanziose scenografie, di realizzazione di significativi manufatti come la riproduzione di un carro ferroviario per il trasporto dei deportati fatto con materiale di scarto.

Nelle scuole acerrane è elevato il livello di proposta formativa di specifiche competenze e di sensibilità civile, di educazione alla cittadinanza. Non a caso, contemporaneamente all'appuntamento nel teatro cittadino, il liceo “Alfonso Maria de' Liguori” era impegnato nella sua sede a commemorare con altre iniziative la ricorrenza e che il II Circolo didattico ha organizzato una propria manifestazione sul tema della Shoà per il prossimo 17 febbraio.

A fare da sottofondo alle varie attività proposte dalle scuole sono stati la figura e l'operato di mons. Verolino a Budapest nel 1944. Si può ritenere che questo figlio di Acerra sia entrato nella memoria cittadina; gli Acerrani e soprattutto i più giovani pare che lo abbiano eletto a campione del volto positivo di Acerra, un concittadino del quale andar fieri, un “giusto”, così come lo ha riconosciuto la Yad Vashem.

A sottolineare tale forte legame di Acerra con la cura della memoria della Shoà sono stati il collegamento in videoconferenza con la scuola “Gennaro Verolino” di Budapest (istituzione formativa e di ospitalità per portatori di handicaps, gemellata con la scuola media “Ferrajolo-Capasso” di Acerra) e soprattutto l'interessante

video sulla figura di mons. Verolino realizzato e proposto con passione dalla nipote Rosalba, appositamente venuta da Roma. A riprova dell'attenzione che le scuole acerrane riservano per questo tema e della qualità della proposta della sig.ra Verolino, si registra l'invito a questa rivolta di proporre alle intere comunità scolastiche il ricordo dell'alto prelato acerrano da lei realizzato. Nel corso della manifestazione è stato sommariamente presentato il progetto che l'Associazione *Eidos* realizzerà: **Un modello culturale per l'Europa - Per una rete della memoria dei Giusti di Budapest del 1944.** L'idea è di proiettare nel tempo la memoria dell'azione svolta dal corpo diplomatico presente a Budapest nel 1944 (tra essi mons. Verolino) per la salvezza di oltre 20.000 ebrei dai campi di sterminio coinvolgendo in studi su tale iniziativa

Un modello culturale per l'Europa

Per una rete della memoria dei Giusti di Budapest del 1944

Costituzione di una rete di scuole dei paesi di origine dei diplomatici attivi a Budapest nel 1944 per

- effettuazione di studi e di attività annuali volti al consolidamento della memoria di quell'azione umanitaria ed alla promozione dei valori che da essa derivano;
- meeting nazionale annuale per scambio culturale circa l'attività svolta da ogni singola scuola
- pubblicazione annuale dei lavori

Nello specifico

- ogni scuola svolge una propria attività di approfondimento di una delle seguenti tematiche e da presentare in lingua inglese
 - *L'Ungheria nella vita europea dal primo dopoguerra al 1945*
 - *La comunità ebraica nella vita ungherese dal 1919 al 1945*
 - *L'azione dei diplomatici presenti a Budapest nel 1944 in favore della popolazione ebraica*

Coinvolte nel progetto scuole superiori di Italia, Ungheria, Slovacchia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera.

gli studenti delle città natali di quei diplomatici.

La celebrazione della “Giornata della Memoria” è stata degnamente vissuta dai giovani acerrani anche se il clima intorno non sembra solidale a tale indirizzo (non sono stati presenti, ad esempio, le Autorità cittadine che pure hanno sponsorizzato la manifestazione). L'opportunità e l'urgenza di tali momenti di riflessione e di educazione soprattutto dei giovani è evidenziata in questi giorni dalle numerose espressioni di intolleranza che si registrano nella civile e unita Europa e che anche nelle forme ricordano quelle pratiche naziste dalle quali ci diciamo con orrore di volerci tenere lontani.

Per il futuro della civiltà europea bisogna vigilare e operare per il rispetto della dignità dell'uomo. I giovani di Acerra ce lo hanno ricordato.

Gennaro Niola

Direttore Uff. Diocesano Beni Culturali

I sedotti da Gesù

Domenica 24 Gennaio si è tenuto presso il Seminario vescovile di Acerra il secondo incontro di discernimento vocazionale organizzato dal Centro diocesano vocazioni.

L'incontro ha visto i partecipanti, circa 60, confrontarsi con la figura di Zaccheo, uomo che, benché allontanato da tutti, ha saputo cambiare la propria vita grazie all'invito di Gesù: «Oggi voglio fermarmi a casa tua!».

Lo sguardo di amore che Gesù ha avuto per il pubblicano è lo stesso che rivolge a ciascuno di noi, così ogni cristiano può imparare a scoprire realmente ciò che vale, e può finalmente realizzare e vivere pienamente la propria vita, scrollandosi di dosso lo sguardo spesso severo e critico che gli altri hanno su di noi e che finisce col condizionare il modo in cui noi ci vediamo. Il cuore dell'incontro è stato come sempre la celebrazione eucaristica che questa volta si è tenuta presso la rettoria dei Santi

Cuono e figlio, nel cuore del centro storico di Acerra.

Oltre alla riflessione e all'incontro con Gesù, la giornata



di discernimento è servita anche a far sì che i ragazzi possano cominciare ad intessere delle relazioni che superino le mura della parrocchia e si affaccino alla più grande famiglia della diocesi. La giornata è stata animata anche questa volta da noi seminaristi che sempre più sentiamo il compito di dover seminare nel cuore degli altri quella gioia che anche noi abbiamo sperimentato di un Sì autentico e generoso al Signore che chiama.

Carmin Passaro

Seminarista del sesto anno

Raffaele D'Addio Lettore

La nostra chiesa diocesana si è arricchita del dono del conferimento di un nuovo ministero al seminarista Raffaele D'Addio, istituito lettore domenica 24 Gennaio presso la parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Arienzo, nella quale il giovane è impegnato nel suo ministero pastorale.

Raffaele, originario della parrocchia Santa Agnese di Piedarienzo, riceve il ministero del lettorato durante il suo quarto anno di formazione presso il Seminario arcivescovile "Alessio Ascalesi" della diocesi di Napoli. Il ministero del lettorato, come ha ricordato il nostro vescovo Antonio durante l'omelia, non è una semplice tappa del cammino formativo, ma riveste un ruolo fondamentale nella preparazione dei giovani al

sacerdozio, in quanto diventa un tempo particolare preghiera e confidenza con la Parola di Dio, che simbolicamente viene consegnata durante il rito.



Raffaele, che negli anni di formazione si è già distinto per la sua dedizione al servizio della diocesi, saprà senz'altro fare tesoro del grande impegno preso con questo ministero, anche per testimoniarlo ad altri giovani, che come lui vogliono spendere la vita al servizio di Cristo e della sua Chiesa.

Carm. Pas.

Sorridenti e accoglienti

L'Azione cattolica ragazzi ha festeggiato il Mese della pace

Lo scorso 30 Gennaio, l'Azione Cattolica Ragazzi della Forania di Acerra si è riunita presso la Parrocchia Gesù Redentore per festeggiare insieme il Mese della Pace, con tutti gli educatori e ragazzi delle Parrocchie del Duomo, Gesù Redentore, Annunziata e San Giuseppe di Acerra.

Il tema centrale proposto dall'ACR per questo mese è stato "La Pace è di Casa", un progetto di pace che nasce dal fenomeno della migrazione delle tante persone costrette ad andare via dalla propria abitazione.

Il Mese della Pace è stata occasione per diventare più accoglienti e sensibili, ricordando il

passo del Vangelo di Matteo (25, 31-40) «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi

avete ospitato ... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».



Dopo la preghiera iniziale, i ragazzi hanno affrontato in gruppo un viaggio immaginario su un treno dove salgono e scendono nuovi viaggiatori, che hanno posto di fronte a loro nuove sfide sotto forma di gioco. Un pomeriggio diverso, fuori dalle proprie parrocchie, insieme non solo per divertirsi ma anche sensibilizzarsi su questo tema così attuale che interessa ciascuno.

La serata si è conclusa all'insegna dello slogan «Sorridenti e accoglienti con ogni nostro prossimo».



Via Crucis cittadina

presieduta dal Vescovo Antonio Di Donna

Venerdì
19 Febbraio 2016
ore 19.00

Percorso

Via Paganini, Via Paisiello, Via Pio La Torre (parco Sirena), ritorno Via Pio La Torre, Via Paisiello, Via Muro di Piombo, Via Vivaldi, Via Madonnella, Corso Vittorio Emanuele II, Via Paganini.

Partenza dalla
Parrocchia
San Giuseppe
Acerra



Misericordiosi come il Padre

CATECHESI ITINERANTI
DEL VESCOVO A TUTTO IL POPOLO DI DIO
ore 19.00

- 1. Il Giubileo della Misericordia**
- 2. Le parabole della Misericordia**
- 3. Le sette opere di misericordia corporali e spirituali**

Forania di Acerra/Casalnuovo

- 1. Lunedì 22 FEBBRAIO**
Parrocchia Santa Maria
Assunta nella Cattedrale
Acerra
- 2. Lunedì 29 FEBBRAIO**
Parrocchia Gesù Redentore
Acerra
- 3. Martedì 8 MARZO**
Parrocchia S. Pietro Apostolo
Acerra

Forania di Arienzo/San Felice

- 1. Martedì 23 FEBBRAIO**
Parrocchia Sant'Alfonso
Cancello Scalo
- 2. Martedì 1 MARZO**
Parrocchia San Giovanni
Evangelista (PP. Barnabiti)
San Felice a Cancello
- 3. Venerdì 11 MARZO**
Parrocchia S. Andrea
Apostolo - Arienzo

Forania di Cervino/Santa Maria

- 1. Giovedì 25 FEBBRAIO**
Basilica Maria SS. Assunta
Santa Maria a Vico
- 2. Lunedì 7 MARZO**
Parrocchia S. Marco
Evangelista
Santa Maria a Vico
- 3. Venerdì 18 MARZO**
Parr. Maria SS. Immacolata
Messercola - Cervino

Ai tre incontri foraniali sono invitati tutti i fedeli delle parrocchie della Forania

L'album di figurine del Torneo Emmanuel

Grande successo sta ottenendo la 13 edizione del Torneo Emmanuel, torneo di calcio a 7 rivolto ai giovani delle parrocchie e alle associazioni parrocchiali.

Quest'anno sono nove le compagini che partecipano, di cui ben cinque della nostra diocesi: parrocchia San Carlo Borromeo, San Pietro Apostolo, San Francesco Dreaming Soccer, Maria SS. del Suffragio, Gesù Redentore, le quali contendono il titolo alle parrocchie dell'undicesimo decanato della diocesi di Napoli; San Giacomo Apostolo, Ass. Maria SS. dell'Arco bottegelle, Oratorio San Mauro, Associazione Don Peppino Diana. All'interno del torneo non mancano le iniziative di solidarietà, l'ultima a favore dei ragazzi di Shushemine in Etiopia, i quali grazie

ai fondi raccolti durante la manifestazione svolgono un torneo gemellato con il nostro. L'iniziativa di rilievo, e che ha entusiasmato tutti i partecipanti a questo torneo, facendoci tornare un pò tutti bambini, è senz'altro l'album dei calciatori che svolgono la manifestazione: ogni partecipante ha la possibilità di ritrovarsi in una delle bustine di figurine comprata durante la competizione e di incollarsi nell'album, proprio come i grandi campioni del Calcio Nazionale, e tutto ciò è stato possibile grazie a Giovanni Esposito, che ha



messo a disposizione il suo lavoro di grafico gratuitamente per realizzare questo bellissimo almanacco.

Intento della manifestazione è di coinvolgere tanti giovani tramite lo sport, di ritrovare la condivisione e la coeducazione, che ci porta ad essere un'unica famiglia unita nel nome di Gesù. È una gran gioia vedere i parroci sul campo Fcs Stadium il lunedì sera insieme ai propri ragazzi, una bella testimonianza di Chiesa in uscita voluta da Papa Francesco e dal nostro Vescovo Antonio negli Orientamenti pastorali.

L'avventura continua, il divertimento non manca, in vista del prossimo grande appuntamento diocesano del 20 Maggio 2016: "il Giubileo degli sportivi", con tutti gli sportivi e le associazioni sportive della diocesi,

un'occasione di misericordia da non perdere soprattutto in un ambiente dove c'è e ne dovrebbe essere tanta ma c'è n'e sempre meno.

Chi vuole contribuire a questo progetto di solidarietà, può scrivere a sport@diocesiacerra.it o chiamare allo 0815209329.

Vincenzo Castaldo
Direttore Pastorale dello Sport